(continuazione dal N. 32)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1765 - 2 settembre. Capitato questa mattina qui in Pordenone Sua Eccl.za Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia che andava alle ville sotto la Montagna a far la Sacra Visita alle Chiese e Parochie di quelle Ville stesse. Si trattene qui tutto il giorno sudeto delli due e sino ancora la sera delli tre, che poi partì per la Villa di Roveredo et fu alogiato in Casa del Rmo. Basani suo Vicario Generale e Decano del Capitolo (107).

1765 - 9 ottobre. Terminato li giorni pasati il Processo da Sua Ecelenza Alvise Corner Proveditor e Capitanio di questa Città di Pordenone, formato ad istanza delli Nobili Signori Dotor Girolamo, Dotor Francesco e Don Giuseppe Fratelli Rossi quondam Antonio per la Cittadinanza Nobile di Pordenone e trasmesso come il solito il detto Processo all'Officio di questa Prima Istanza, così questo fu da Nobili Signori Podestà e due Giudici de' Nobili, Proveditor di Comun de Nobili e due Contraditori de' Nobili esaminato e maturato esatamente nè ritrovando in quelo obieto di sorte alcuna fu concordemente locato e aplaudito dalli sudetti con la loro sotoscrizione e sigalata fu trasmessa imediatamente a Udine da Sua Ecelenza Luogotenente, il quale poi confermò quanto fu stabilito e spedì tosto il Decreto a questa Magnifica Comunità, acciochè nella nostra Cancelaria di Prima Istanza fosero li sudetti Nobili Signori tre Fratelli Rossi ascritti nel ruolo de' Nobili di Pordenone, godendo in avvenire di tutte quelle prerogative e cariche che godono pre-

---

(107) Si veda BENEDETTI A., *Casa Bassani*, su « Itinerari », n. 2°, Pordenone, settembre 1968.

sentemente tutti gli altri Nobili di quella Città (108).

1765 - 21 novembre. Questa mattina vestendo l'Abito di Sant'Agostino in questo Monastero di Pordenone una Figlia del Nob. S.r Giambattista Policretti di questa Città prendendo il nome di Maria Agostina la fonzione fu fatta da Sua Eccellenza Reverendissima Alvise Gabriel Vescovo di Concordia capitato apostamente due giorni prima, con l'asistenza del Reverendo Padre Antonio Presaco de Conventuali di San Francesco Confesore ordinario e da altri Religiosi ancora oltre quelli di sua Corte, con una competente musica alla fonzione stessa, havendo il detto Prelato celebrata la Santa Messa ma non cantatta e comunicata di sua mano la sudetta Monaca Sposa.

1765 - 24 novembre. Da Reverendi Padri Domenicani del Convento del Rosario di questa Città di Pordenone destinata la giornata del giorno sudetto di hoggi per solenizare la Beatificazione seguita in Roma l'anno presente della Beata Benvenuta Boiana o sia Boema della Città di Cividal del Friuli e ritrovandosi ancora in Pordenone Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia dopo haver fatta la fonzione del vestiario della Monaca suriferita, fu da sudetti Reverendi Padri Domenicani invitatto anzi pregato di voler render ancor più solene detto giorno con far la fonzione nella loro Chiesa, il che aderendo molto cortesemente il detto Prelato seguì la fonzione nella maniera seguente. La mattina all'ora solita si portò il Prelato in detta Chiesa e cantò Messa in *Pontificali,* con una musica di voci e di istrumenti più che competente. Il dopo pranso dopo cantato il Vespro in musica si portò di nuovo il Prelato in Caroza nella Chiesa sudetta e postosi sotto il Baldachino ascoltò il Panegirico in lode di detta Beata recitatto dal Padre Santorini Domenicano terminato il quale il Prelato fece l'Esposizioni del Santissimo Sacramento Eucaristico e terminò la fonzione con la Santa Benedizione. La sera avanti di detto giorno sopra lo stradone che conduce in detta Chiesa vi furono fuochi artificiali di rode, rochette, sbari e ludri, con suono delle Campane e illuminazione del Campanile con quantità di gente accorsi a vedere queste dimostrazioni di allegrezza fatta da Padri sudetti in honore di questa Beata.

Nel inverno di quest'anno nuovo 1766 cioè tutti li Mesi di Gennaro, Febraro e parte di Marzo è statto un fredo oribile e continuo che era ridotto quasi insofribile. Il giacio era dapertutto ridotto in sommo grado

(108) La famiglia Rossi venne iscritta il 9 ottobre 1765 nel ruolo dei Nobili di Pordenone con i fratelli dott. Girolamo, dott. Francesco e don Giuseppe, figli del quondam Antonio. Da Francesco (n. a Pordenone il 9 aprile 1736), che sposò il 13 giugno 1766 a Pordenone la co. Gerolama Badini (quondam Carlo, discese Gerolamo-Carlo (n. a Pordenone il 6 maggio 1769, m. a Feltre il 5 luglio 1822). Questi sposò in prime nozze la nob. Antonietta (+ 1813) e in seconde nozze la co. Marianna Ricchieri (1814) quondam Giovanni. Medico all'ospedale di Feltre, fu nunzio della città di Pordenone a Venezia e inviato ambasciatore del Comune di Feltre a Campoformido presso Napoleone. Con lui ha origine il ramo feltrino della famiglia.

e la tera era sì consistente e dura come un marmo, a segno tale che si secarono assai delle viti e degli arbori ancora et li erbami degli orti, cioè verze, caoli, brocoli, salate et altro tutto secco e così ancora le salvie, gli osmarini tutti e li orari.

1766 - 11 aprile. Capitatti questa mattina con la Barca de Pasegieri provenienti dalla Dominante una compagnia di Balarini da Corda in numero di nove, o dieci li quali havutane la permissione per tre sere continue cioè li 12, 13 e 14 di detto mese di Aprile su questa Publica Logia di Pordenone fecero vedere la loro abilità e legiadria facendo giochi d'equilibrio sopra un filo di fero molo stando sopra di questo in piedi, tanto il padrone che il Pagliazo e così pure vi erano tre Putte una grande e due ragazze che facevano sforzi di vita, stupendi, con equilibri rari e la più grande faceva il balo degli ovi, bindata gli occhi et altre cose di meraviglia. In detta Compagnia vi era poi un eccelente e raro suonator di violino con due suoi figli che suonavano pure anch'essi et una sua piciola figlia che cantava arie da Opera con tutta perfezione, pagandosi alla porta soldi dieci per testa. La quarta sera poi che fu li 15 detto il sudetto sucnatore asieme con suoi figli et altri suonatori di Paese e la cantatrice sua figlia sudetta fecero un accademia al Publico Casino sino le quatro della notte per divertimento di tutta la Nobiltà che gli fecero poi una mancia alli sudetti di tre cechini, et il giorno dietro partirono per la Città di Udine.

1766 - 25 aprile. Capitati questa mattina qui in Pordenone con la Barca provenienti ancor questi dalla Dominante una piciola Compagnia di Comici in numero di sei solamente cioè quatro huomeni e due Donne e questi erano il S.r Pietro Colombinj Primo Moroso, il S.r Anzolo Casalini Arlechino, il S.r Lodovico Tassi Dottor, il S.r Giambatista Cortesi Pantalon, la S.a Angiola Gnochis prima donna, et la S.a Anna moglie del sud.o S.r Pietro Colombini, che faceva da servetta, li quali havutane la permisione sopra il Teatro della Publica Loggia fecero nove recite cominciando la sera delli 27 Aprile sudetto e terminarono la sera delli 10 Maggio pagando ancora a questi dieci soldi per testa le persone colte però solamente. Questi ebbero poco esito non perchè sapessero il loro mestiere, ma perchè essendo in pochi conveniva il più delle volte stropiasero le Comedie che recitavano e perciò non havevano mai una piena di gente, ma ogni sera pochissima udienza tanto chè potessero appena vivere e niente più et il giorno 12 Maggio partirono andando a recitare a Spilimbergo, ove ci viene riferito che habino fatte fortune assai più che in Pordenone.

1766 - 11 maggio. Capitato come il solito da qualche tempo in Pordenone S. E. Bertuzi Contarini et havendo in sua compagnia una virtuosa di musica e Comica li vene in caprizio a questa unitamente a questi giovani dilettanti del Paese così nella sera sudetta recitarono la Comedia intitolata *La Pamela* del S.r Carlo Goldoni e di lì a pochi giorni la sudetta Compagnia recitarono altra Comedia del Goldoni intitolata *La Lo-*

candiera avendole ancora replicate due altre sere con concorso grande di gente e aplauso universale.

1766 - 24 maggio. Capitati due giorni sono una piciola compagnia di virtuosi qui a Pordenone cioè due Donne cantatrici da Teatro e due huomeni balerini acidentalmente di pasagio, così per non star oziosi hanno voluto far vedere al Paese la loro abilità. Che però havutane la permisione la sera sudetta e la suseguente ancora una di esse Donne per essersi la seconda amalata sopra il Publico Teatro cantò alquante arie da opera con somma abilità e cognizione essendo questa arlievo del famoso Egizielo et li due balerini di tanto in tanto facevano qualche baletto con somma legiadria. Il divertimento durava due ore circa pagando alla porta un da dieci e questi fecero de dinari assai più degl'altri venuti antecedentemente.

1766 - 7 giugno. Havendo stabilito da qualche tempo Sua Eccelenza R.ma Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia di venir qui in Pordenone a solo fine di fare l'Abbadessa di questo nostro monastero di Santa Maria degli Angeli havendo l'altra terminato il suo trienio. Risolse però il detto nostro Prelato con quest'incontro di far una Cresima universale e publica nella nostra Parochiale Chiesa di San Marco, destinando il giorno di Domenica otto del mese sudeto di Giugno, come da suo editto affisso in stampa alla porta della Chiesa sudetta. Di questa sua ideata masima due mesi prima ne diede parte a questa nostra Comunità con sua gentilissima lettera colma d'espresioni obliganti, ove li fu risposto prontamente da Nob. signori Podestà e Giudici e radunato tosto il Consiglio li fecero tre Deputati a doverlo servire per tutto il tempo che si trattenirà a Pordenone e questi furono il Nob. S.r Gio: Batta Policreti, il Nob. S.r Co: Francesco Cataneo et il S.r Francesco Barbaleni. Capitato pertanto il detto Prelato qui in Pordenone la sera del giorno sudetto 7 Giugno e allogiato dal R.mo S.r Don Francesco Basani Decano del Capitolo di Portogruaro e suo Vicario Generale che era venuto alquanti giorni prima ad aspettarlo. Questa mattina dunque otto del mese sudetto di Giugno giorno di Domenica circa le ore tredici in Carozza, asieme con li due Nobili Signori Deputati et altra carozza di seguito con quatro Preti (non essendovi intervenuto il terzo Deputato del Popolo) si portò in Chiesa di San Marco, ove in più partite fece la Cresima a cento persone circa e dopo accompagnato sino alla porta della Chiesa dal Clero in cotta, come anco fu incontratto, s'è n'andò alla sua habitazione a piedi accompagnato dalli due sopranominati Deputati e diversi altri Religiosi Preti cioè dalli Parochi nostri. Il dopo pranso di detto giorno cioè dopo le ore venti in detta Chiesa si fecero le solite Esposizioni dopo cantato il Vespro e quando fu posto in Trono il Sacramento Eucaristico capitò il Prelato in compagnia delli sopranominati due Deputatti et altri Religiosi del Paese, dove fu incontratto anco in hoggi da tutto il Clero venuto dal Choro alla porta della Chiesa et inginochiato nel mezo della Capella Magiore furono tosto intuonate le Litanie de' Santi, terminate le quali e datta la benedizione con il SS.mo Sacramento, il detto Prelato si portò

sotto il suo Baldachino e vestito de Supeletili Sagre di lì a poco fece la Cresima in due partite a duecento persone circa e terminata la fonzione si portò con lo stesso accompagnamento, anzi più numeroso alla sua habitazione a piedi. La mattina dietro poi che fu alli nove di Giugno sudetto si portò in Chiesa di queste Reverende Madri Monache di Sant'Agostino e seguita la balotazione fu confermata per altri tre anni ancora la Rda: Madre suor Maria Celeste Christofoli in Abbadessa di detto Monastero, ove fu spedito subito un espreso a posta a Venezia Dal Nunzio Apostolico per l'aprovazione, essendo statto regalato il Prelato in questo tempo dal Monastero sudetto di quatro grandi Presciuti, di sei dindiette, di dodeci polastri, oltre un altro regalo copioso di dolzi. Capitato poi il sudetto comesso da Venezia con la conferma dell'Abbadessa, il sudetto Prelatto si fermò qui in Pordenone aspetando anch'esso la sudetta conferma. In questo fra tempo fu visitatto il Prelato da Sua Eccelenza signor Federico Barbaro Proveditor e Capitanio di Pordenone, la qual visita fu poi resa dal Prelato al detto Publico Rapresentante la mattina dietro, oltre essere statto ancora visitatto non solo da molti Religiosi Secolari e Regolari ma ancora da molta Nobiltà del Paese e la mattina delli 14 Giugno sudetto partì contentissimo di Pordenone, et andò a Cordovado indi a Portogruaro.

1766 - 14 giugno. Nel grande Edifizio di batti Rame detto comunemente il Maglio della Valona (109) di questa Città di Pordenone questa sera del giorno sudetto fu terminata una gran Caldara di peso di Lire ottocento e cinquanta assai grossa, la quale fu fatta fare da un diretore spedito da Venezia, con il modello, per doverla poi spedire in Inghilterra che molto faticarono queste maestranze per lavorarla, manegiarla e resistere al calore di quella quando era infocata e che la ponevano sotto il maglio per baterla, con pericolo grande ancora che si rompesse. Infatti è statta cosa degna da vedersi a lavorare per essere una mole sì greve.

1766 - 16 giugno. Essendo il luogo troppo ristretto del *Santo Monte di Pietà* di questa Città di Pordenone esistente nella Casa ove stà il S.r

(109) Con istrumento del notaio Daniele Santa il capitano imperiale Franstauner concedeva al veneziano Francesco Albertis un fondo alla Vallona, ove fu costruita la fonderia e l'officina di battirame e battifero detta « il Maglio della Valona ». Tale concessione fu confermata il 13 marzo 1466 dal capitano Castelbarco e successivamente dalla Repubblica veneta. Per eseguire i lavori che venivano commessi dai più lontani paesi aveva un grosso maglio del peso di 500 libbre trevigiane che veniva mosso ad acqua. Oltre al lavoro di cui parla questa cronaca il Candiani nei suoi *Ricordi cronistorici* a pag. 340 ci ricorda che nel 1777 « in questo edificio, alla presenza di due periti da Venezia con ordine pubblico, fu gettata e lavorata sotto il maglio una lastra d'argento del peso di 2000 ancie, e nel di stesso terminata e spedita a Venezia per esser colà intagliata e perfezionata, dovendo servire per coperta di tavolo, da mandarsi in dono, con altre cose di valore, per ordine della Repubblica, come dicevasi, al Bascià della Bosnia ».

Al principio del XIX secolo l'opificio prosperava ancora dando lavoro a ben 30 famiglie e fu chiuso appena nel 1881, passando la località al cotonificio Amman. Esiste ancora in borgo Colonna la via della Valona.

Priore del Pio Ospitale, doppo ancora fatto di nuovo un altro luogo anesso al Monte vecchio, essendo tutti due questi luoghi talmente pieni di rame, biancheria, habiti et altro che li Masari non potevano che stentatamente ritrovar li pegni, non sapendo più dove ponerli se non che uno sopra l'altro. In tal circostanza di cose questo nostro Publico risolse di ricorrere al Magistratto Eccelentissimo de Scansadori di Venezia, Giudice Delegato, rapresentando ad esso Eccelentissimo Magistratto la necessità grande per l'erezione di altro luogo grande e capace per tenere comodamente tutti li pegni con tutto il buon ordine che al giorno d'hoggi esistono che non sono si pochi e per quelli ancora che in avvenire saranno, aumentandosi sempre più il Capitale del Monte stesso. Così il detto Eccelentissimo Magistratto udita l'istanza sudetta e veduta formalmente la necesità di dover rimediare ad un tanto disordine, doppo le dovute informazioni, con suo Decreto aprovò e decretò che si dovesse imediatamente erigere di nuovo un altro Monte di Pietà, da farsi sopra il Prato del Castello a norma del disegno e modello spedito in Venezia a detto Eccel.mo Magistratto, con le misure e polize delle spese tutte occorenti per detta fabrica, in summa di Ducati corenti da L 6:4, ottomila e trecento e non più, qual summa è fabrica fu ancora approvata con Decreto del Eccel.mo: Senato, che permise a Nobili Signori Conservatori di detto Santo Monte di Pietà di poter prender a Livello francabile tutta la detta summa al Canone del Quatro per cento, pagando il pro' il detto Santo Monte. Ritrovata subito la detta summa di Ducati ottomilla e trecento e posti questi in Casa di detti Nobili Signori Conservatori fu tosto fatto contratto con publica Scritura in atti del Signor Filippo Marchetti Publico Nodaro con Mistro Gio: Batta: Cagial che fu ancor questa approvata dall'Ecc.mo: Magistratto sudetto, il qual Cagial per la summa suriferita s'obliga di erigere un Monte di pianta conforme il modello, tutto intieramente terminato di tuttociò occorerà cosichè il termine di anni due, sarà terminato da poter farne senza che il Monte stesso habia più niuna spessa imaginabile, a riserva delli mobili cioè del legname esistente nel Monte vecchio. Al di sopra di detto Monte vi sarà ancora il Biavaro che servir deve per il Formento del Publico Fontico et anesso a detta Fabrica vi sarà un luogo ove si peserà il fieno a norma delle Città di Udine e di Treviso. Fatte tutte le sopradette cose il detto Gio: Batta: Cagial muraro cominciò imediatamente ad amasar una quantità di materiali, cioè pietre cotte sassi in quantità, calzina e sabion, et il giorno sudetto 16 giugno 1766 la mattina a buon ora cominciarono ad escavare le Fondamenta profonde più e meno secondo il terreno più e meno susistente profondando sino ritrovarono il terreno stabile e sodo e così seguitarono a lavorare in quest'anno sino al primo solaro che sarà in Agosto prosimo venturo, per poi seguitar detta fabrica e terminarla nell'anno venturo. Notando che al detto mistro Gio: Batta: Cagial della summa sudetta di Ducati ottomilla e trecento se li va di tanto in tanto esborsando qualche grossa summa del detto dinaro per poter con esso suplire in tanto a tante spese giornaliere di materiali e maestranze.

1766 - Primo luglio. Questa sera circa le ore ventidue circa qui in

Pordenone con tempo orido e cativo venne improvisamente una quantità di tempesta asieme con un diluvio di pioggia che desolò tutto il distretto di questa Podestaria con la Villa di Noncello e Valle e con dano notabilissimo di veri nella parte delle contrade, havendoli rotti quasi tutti queli erano esposti senza riparo di scuro cosichè il dano di questi si computa essere questi di quatrocento crescenti Ducati.

1766 - 3 luglio. Flagelati e castigati da Dio Signore con pioggie continuate da tre mesi in qua, con inondazioni grandissime con dano notabilissimo de' campi e de fieni, particolarmente nel Friul basso e con tempeste quasi universali che desolarono li territorij intieri come ha fatto qui due giorni or sono. In tali circostanze di cose questo Publico di Pordenone ordinò che nella sera sudetta, con altre due suseguenti nella Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista si facesero l'Eposizioni del Eucaristico Sacramento pregando Iddio di volerci esaudire con mandar il buon tempo.

(continua)

Il prof. Giuseppe Fiocco, nostro illustre e affezionato Collaboratore, si è spento il 6 ottobre 1971 a Padova. Per la nostra rivista ha scritto *Favretto e Grigoletti* (n. 16°) e *Il capitolo genovese del Pordenone* (n. 29°).

Studioso di chiara fama e critico sicuro nell'intuizione dell'arte, è stato il magistrale illustratore di Giovanni Antonio de' Sacchis, o Sacchiense, conosciuto dalla sua patria come « il Pordenone ». Con molti scritti preparatori lo fece apprezzare nei suoi vari aspetti prima e ancor più nel 1939 quando, in occasione della mostra centenaria del pittore, pubblicò il più completo lavoro su questo grande artista friulano. Un Suo grande desiderio fu quello di aggiornare sempre quella pubblicazione, che compì con la terza edizione su *Giovanni Antonio Pordenone,* uscito, come la prima, dalle Arti Grafiche Fratelli Cosarini nel 1969.

A Giuseppe Fiocco la nostra città deve molto per queste Sue fatiche di studioso, mentre « Il Noncello » esprime il proprio cordoglio ai Familiari.